

Riflessione nel 2019

Più vado avanti nella vita, più mi guardo attorno, più mi rendo conto che la mia "opinione" - maturata oltre 40 anni fa - riguardo lo stato della Cultura in Italia non era una presa di posizione o una visione "partigiana" ingannevole, ma una vera presa di coscienza a seguito di anni "pesanti". Perciò ripeto qui quella "opinione":

"Per quanto riguarda la cultura...

Poesia e filosofia in testa - cioè quelle che sono tra le principali fonti letterarie di formazione del pensiero - l'Italia è, da moltissimo tempo, una colonia Germanico-francese.

Questa "colonizzazione" (o caparbio asservimento) è dovuta a scelte editoriali e di cultura ben precise: pubblicare a livello estenuante ed esasperato solo certi autori.

Si è trattato di scelte ciniche e malate, avviate in nome della avversione a certo preteso perbenismo, ma avvalorate da una ammirazione, spesso acritica, a favore di filosofi nichilisti (alcuni molto vicini al nazismo) e poeti maledetti (vicini alle droghe).

Di conseguenza abbiamo avuto una quantità abnorme e invasiva di autori di un certo tipo (tra anticristi e fiori malaticci) ben poco educativi. Beninteso che la pubblicazione e diffusione delle idee è un diritto; salvo evidenti pericolosità sociali (vedi istigazioni, plagi o altro).

Purtroppo queste esagerazioni hanno avuto gravi conseguenze sulla qualità della vita sociale del nostro Paese, nonché sulla percezione del valore della stessa.

Assai grave, infine, è il fatto che...

Se da un lato eventuali culture provenienti da altri mondi risultano gravemente osteggiate e censurate da non comparire affatto... dall'altro lato quasi nessuno pare accorgersene."

(eb)